

Suoni e musica

La Media education incontra la Scuola dell'infanzia

La musica svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo globale dell'individuo: essa agisce sugli stati d'animo più profondi e sulle emozioni, è nutrimento della mente e dello spirito, ma anche divertimento, gioco, stimolo per sviluppare le potenzialità espressive e creative della persona.

Quando la musica è presente nella vita quotidiana, si impara a cantare così come si impara a parlare. Un ambiente musicalmente stimolante, dove i genitori propongono al bambino di giocare con la voce e con i suoni, rafforza il legame affettivo all'interno della famiglia ed è terreno favorevole nel quale si possono sviluppare le esperienze musicali successive. La musica non deve essere privilegio di pochi, ma diventare patrimonio di tutti.

Associazione Culturale Pediatri, 2007

36

La questione della tutela dei minori dai rischi di Internet e delle nuove tecnologie mediali è sicuramente uno dei temi più ricorrenti nei media. Giornali, televisioni, radio ripropongono ogni caso di cronaca possibile amplificandone il problema e suscitando un forte allarme. Vista questa emergenza, spesso gli adulti si sentono inermi di fronte all'evoluzione delle tecnologie e la loro difficoltà a volte è direttamente proporzionale al fascino che queste rivestono invece sulle nuove generazioni. Si tende a pensare che, essendo cresciuto sensibilmente il consumo dei media digitali, siano andate a calare anche le relazioni sociali e sia diminuito il tempo dedicato ad altre attività culturali o al tempo libero.

Spesso però la realtà è molto diversa, nella maggior parte dei casi non si tiene conto anche del valore aggiunto che queste tecnologie possono offrire e offrono quotidianamente a bambini e ragazzi. In rete essi non sono prede facili di contenuti o persone pericolose, anzi. I ragazzi sono i primi autori e produttori di contenuti: ogni giorno "postano",

"taggano", creano, favoriscono la circolazione di informazioni, mantengono relazioni a distanza con amici e parenti, rafforzano amicizie già presenti, creano nuove sinergie. E tutto questo sin dai 6-7 anni di età.

Quindi anche da un punto di vista educativo le tecnologie possono avere altissime potenzialità, introdotte a livello scolastico generano un livello di entusiasmo e divertimento che è davvero raro nella scuola di oggi; forniscono, inoltre, una forma di pratica educativa che non è solo stimolante per gli studenti, ma anche, come sottolinea Buckingham, intellettualmente rigorosa, impegnativa e rilevante nella vita quotidiana dei ragazzi.

La disciplina che da parecchi anni si è presa in carico il difficile compito di conciliare allarmismo e consapevolezza del valore educativo dei mezzi di comunicazione è la Media Education. Essa richiama i media e la scuola a confrontarsi, a stringere una nuova alleanza e a non parlare più di protezione dai media ma di alfabetizzazione ai media, sviluppando

Francesca Musetti*

* Cremit, Università Cattolica di Milano.



al suo interno una vera e propria competenza mediatica. Perché questa sia raggiunta però è necessario un apprendimento con contenuti e metodi propri, richiede un curriculum scolastico privilegiato, un continuo aggiornamento del personale scolastico e un buon rapporto fra scuola e università per essere sempre al passo con la ricerca nell'ambito del rapporto tra nuove tecnologie e bambini, ragazzi. L'esperienza che più si avvicina a queste caratteristiche è sicuramente quella del Centro Scolastico Giovanni Paolo II di Melegnano, cui si è già fatto

cenno nei contributi precedenti di questa rubrica, che, grazie anche alla presenza fissa di un media educator, ha attivato un curriculum di *Media Education* che si estende dalla Scuola dell'Infanzia fino, dall'a.s. 2012-2013, alla Scuola Secondaria di II grado.

In questo articolo si cercherà di documentare un esempio concreto di come la *Media Education* possa aiutare a raggiungere diversi obiettivi anche con i bambini più piccoli. In particolare si farà riferimento ad una esperienza di *Media Education* all'in-

Tav. 1 • Le fasi del laboratorio attuato nell'a.s. 2011-2012 presso il Centro Scolastico Giovanni Paolo II di Melegnano con i bambini di 5 anni

Fase	Obiettivo	Descrizione
L'introduzione del media educator nel contesto classe	Instaurare una relazione significativa	Un primo incontro va dedicato alla conoscenza fra media educator e bambini. Il media educator può essere introdotto dall'insegnante senza specificare il ruolo che avrà, viene semplicemente coinvolto nelle attività di routine.
Alla scoperta dei suoni	Conoscere e familiarizzare con gli effetti sonori, la loro provenienza e la loro riproducibilità	Il primo strumento introdotto è il registratore di voce. I bambini a turno registrano suoni dell'ambiente o riproducono suoni con le loro voci. Alla fine della lezione ci si riascolta cercando di indovinare di cosa si tratti.
Alla scoperta delle nostre voci	Stimolare i bambini a riflettere sulle proprie voci, ad ascoltarsi e a fare domande significative	L'attività si svolge sempre grazie all'ausilio del registratore di voce. I bambini vengono divisi in due gruppi, ogni gruppo registra alcuni versi di animali e poi si gioca a riconoscere chi abbia interpretato e cosa.
Che cos'è il doppiaggio?	Favorire la conoscenza di alcune tecniche cinematografiche	I bambini guardano tutti i giorni la televisione, spesso cartoni animati o film in cui le voci non sono originali, ma doppiate. È perciò importante renderli consapevoli del doppiaggio. Per questa attività si introduce la telecamera. I bambini vengono chiamati a coppie, uno dei due muove solo la bocca davanti alla telecamera e l'altro, nascosto, pronuncia una breve frase "come stai" "mi chiamo...". Alla fine dell'attività si vede il risultato.
L'ascolto musicale	Sensibilizzare la competenza all'ascolto	Lo strumento proposto in questa attività è lo stereo. Si chiede ai bambini di chiudere gli occhi al primo ascolto di una canzone portata dal media educator, possibilmente non italiana e a loro sconosciuta, dopo di che i bambini sono liberi di esprimere come vogliono quello che hanno sentito. Nel nostro caso, i bambini hanno iniziato a ballare, cantare, battere i piedi, ridere. Il tutto viene ripreso dalla telecamera e mostrato loro alla fine dell'attività.
La narrazione	Stimolare la creatività dei bambini attraverso il racconto di storie	Questa fase richiede più incontri. Il media educator racconta una favola ai bambini. In un primo tempo viene chiesto loro di fare dei disegni di quanto ascoltato e, nell'incontro successivo si chiede ai bambini di raccontare di nuovo la storia una parte per uno a turno, davanti alla telecamera. I bambini raccontano la storia dal loro punto di vista, aggiungendo o levando particolari, saltando intere sequenze e inventando nuovi personaggi.
La restituzione finale	Gratificare i bambini, mostrando il prodotto realizzato e, al contempo, aiutarli a ripercorrere il lavoro svolto.	La "nuova" narrazione dei bambini diventa il prodotto finale del laboratorio. Il media educator mette insieme tutte le voci narranti e come immagini usa i disegni che i bambini hanno fatto dopo l'ascolto della storia. Durante la restituzione finale viene mostrato loro il lavoro chiedendo riflessioni, commenti ed, eventualmente, criticità.

terno della scuola di Melegnano condotta con i bambini di 5 anni della Scuola dell'infanzia.

Questo percorso è molto significativo per diversi aspetti: innanzitutto, il coinvolgimento dei bambini fin dalla scuola dell'infanzia è fondamentale perché saranno i futuri produttori di contenuti mediali e già dall'età di 4-5 anni utilizzano con naturalezza insieme ai genitori dispositivi tecnologici come smartphone, I-pad, computer, ecc. La presenza di queste tecnologie per loro è naturalizzata, ma proprio per questo motivo non va sottovalutata la potenzialità e l'impatto che avrà sulle loro vite.

In secondo luogo, questa esperienza ha visto la sperimentazione degli strumenti di podcasting, stimolando la curiosità dei bambini attraverso un primo approccio con tutti gli effetti sonori (musica, voce, rumore, silenzio, ecc) e le sue possibili distorsioni. Fin dai primi mesi di vita, il bambino inizia a percepire e a reagire agli stimoli sonori, mostra interesse per gli oggetti che emettono suoni, cerca di individuare da dove vengono i rumori dell'ambiente. Il suono è quindi un elemento da una parte molto familiare al bambino, ma dall'altra parte esso rappresenta qualcosa di poco tangibile, astratto, difficile da spiegare. Gli strumenti tecnologici sono un valido supporto in ambito educativo soprattutto grazie alla loro caratteristica di riproducibilità: un registratore vocale ci permette di registrare un qualunque suono, di riprodurlo, modificarlo, riascoltarlo, fermarlo, offrendo quindi occasione di riflessione.

L'esperienza realizzata

La premessa da cui ci si è mossi per iniziare questa esperienza è che la percezione dei suoni, dei rumori e della voce umana è tra le prime esperienze sensoriali del bambino e lo guida alla comprensione e allo sviluppo del linguaggio. Crescendo il bambino si ritrova circondato da molteplici fonti sonore, faticando spesso a riconoscerne la provenienza e le caratteristiche distintive. Gli strumenti di *podcasting* sono stati introdotti nel percorso con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza rispetto a ciò che li circonda e di favorire la familiarizzazione con tecnologie che saranno sempre più presenti nella vita dei bambini.

La metodologia utilizzata è quella dell'animazione, il mezzo migliore per raggiungere e coinvolgere i bambini di 5 anni è sicuramente il gioco, la loro attività preferita. Punto fermo di tutto il laboratorio

è stato infatti l'utilizzo delle tecniche di animazione: i bambini sono stati coinvolti nelle attività attraverso metodi a loro familiari come l'ascolto di storie, l'uso di suoni e giochi con voci e rumori.

La valutazione del laboratorio è molto positiva, il media educator ha infatti rilevato un alto grado di interesse verso l'attività proposta. La maggior parte dei bambini si è dimostrata propositiva, attiva e rispettosa sia verso il progetto che verso i propri compagni. I ruoli attribuiti sono stati rispettati e i bambini hanno partecipato con gioia a tutte le fasi del laboratorio. Le parti più apprezzate sono state quelle più attive e giocose, come il doppiaggio e il gioco della narrazione.

Uno dei punti di forza del percorso è stata la sinergia sviluppata con le insegnanti che hanno partecipato a tutte le fasi del laboratorio, dalla microprogettazione alla valutazione finale. È infatti fondamentale, all'inizio di ogni percorso, raccogliere un'analisi dei bisogni che solo l'insegnante in quotidiano contatto con i bambini può fornire. Un rapporto di collaborazione è quindi determinante per la riuscita del percorso, sia per la progettazione che per il raccordo fra gli incontri.

Glossario

Podcast: registrazione digitale audio o video, scaricabile automaticamente attraverso un apposito programma e messa a disposizione su Internet

Postare: dall'inglese *to post* = spedire per posta, inviare, imbucare. Significa spedire un messaggio a un gruppo di discussione su un social network, un blog o ad una chat.

Taggare: *Tag* in inglese significa etichetta. Nel linguaggio di Facebook e dei social network in generale

per approfondire

D. Buckingham, *Media education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*, Erickson, Trento 2006.

P.C. Rivoltella, *Media education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma 2001.

P.C. Rivoltella, *Media Education: fondamenti didattici e prospettive di ricerca*, Editrice La Scuola, Brescia 2005.